



# L'arboreto in compagnia

Il giardino botanico in località Dos a Vilminore non è soltanto una collezione didattica, ma anche un luogo di aggregazione dove si incrociano i percorsi di numerosi gruppi con diversi interessi. E per i più piccoli è un vero spasso

Testo di **Simone Ciocca**

Fotografie di **Marco Mazzoleni** e **Alberto Nardi**



# Gli abeti patrimonio della valle

**A fianco:** Vilminore incorniciato dai fitti boschi di abeti che caratterizzano la Valle di Scalve. Sotto: l'oratorio dedicato a San Carlo Borromeo con la Presolana sullo sfondo. **Pagina a fronte:** cavalli al pascolo nella Valle del Gleno con il torrente e gli imponenti resti della diga. **Pagine precedenti:** i bambini della scuola materna di Vilminore impegnati in un laboratorio didattico con argomento le piante di fagiolo.



**2**013. Quest'anno ricorre il novantesimo anniversario del disastro del Gleno. È doveroso ricordare in ogni occasione pertinente quanto il cedimento dell'ormai storica diga sia stata una tragedia dolorosa. Quanto abbia segnato le sorti di quel meraviglioso angolo ai piedi del Passo di Belviso, in Val di Scalve. La passione e la lungimiranza di alcuni personaggi del presente appaiono come la risposta migliore e in un certo senso dovuta alla sciagura del 1° dicembre di novant'anni fa. A causa dell'ignobile imperizia e alla miopia di pro-



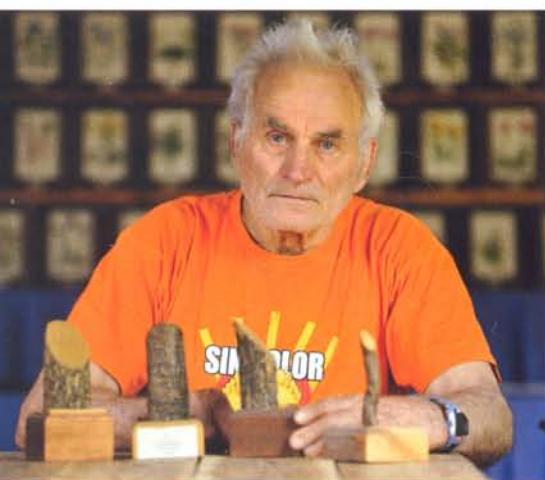


gettisti, costruttori e sistemi di controllo dell'epoca, centinaia di vite umane furono spazzate via in pochi minuti. Piergiorgio Capitano, residente a Vilminore, è un esempio attuale ed eclatante di un riscatto fiero. La sua operosità lo ha portato a creare, su una superficie di 6 mila metri quadrati a monte dell'abitato in località Dos, l'Arboreto alpino della Val di Scalve. I lavori sono cominciati nel 2005 e dopo due anni l'arboreto è stato inaugurato nella sua struttura di base, ovvero un orto botanico che aiuta a conoscere alberi e arbusti tipici del settore

nordorientale delle Prealpi bergamasche. In collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, un centinaio di giovani piantine sono state prelevate da habitat in cui la loro specie abbondava e piantate lungo un percorso didattico. I suggerimenti di eccellenti botanici e conoscitori del territorio bergamasco, come Gabriele Rinaldi, Filippo Tagliaferri ed Enzo Bona, hanno così permesso la scelta e il successo nella crescita in un unico sito di varietà che nel proprio ambiente d'origine si sarebbero sviluppate in condizioni molto differenti. Basti pensare che, dal

punto di vista geologico, la Val di Scalve è piuttosto eterogenea, con il settore settentrionale tendenzialmente cristallino e i massicci meridionali calcarei. L'acidità dei suoli è determinante per la vegetazione che nel tempo li colonizza, perciò il complesso della flora scalvina è ampio e con esigenze diversificate. Lampante è il caso del rododendro, presente sui massicci di Presolana, monte Ferrante, Concarena e Pizzo Camino con la specie *Rhododendron hirsutum* e il conspecifico *Rhododendron ferrugineum* che invece occupa la dorsale lungo Pizzo Recastello





## Manfredo il «mago di Colere»

**In alto:** Manfredo Bendotti, detto il «mago di Colere» è un appassionato naturalista le cui conoscenze sono risultate preziose durante l'allestimento dell'arboreto.

**Sopra:** un cesto di piselli appena raccolti. **Pagina a fronte:** all'opera nell'orto dell'arboreto e una carriola con i frutti di tanto lavoro: cetrioli, zucchine, basilico e insalata.

e Venerocolo. All'arboreto sono presenti entrambe: si è infatti intervenuti con scelte particolari circa il posizionamento e le misure correttive sulla composizione del terreno, in particolare l'aggiunta di carbonato di calcio per favorire l'attecchimento delle specie basofile.

La volontà è quella di riportare il bosco a essere protagonista, di restituire alle piante il titolo di autentica risorsa per la valle. Oggi in forma diversa, ma agli stessi livelli di un tempo. Nei secoli passati i guadagni di molte famiglie mon-

tanare derivavano dal taglio della legna e dalla produzione di carbone. Ora la chiave è quella del turismo, che sfrutta la ricchezza della tradizione lavorativa e la cultura popolare integrate alle tecniche di comunicazione avanzate. In questo modo anche l'offerta per i visitatori si allarga. Sono allora di grande interesse la presenza all'arboreto di un modello di «poiàt», cioè una carbonaia, e i laboratori dimostrativi sul suo funzionamento con la produzione vera e propria di carbone: una tre-giorni durante la quale il governo sapiente di un esperto





carbonaio è in grado di praticare la combustione del legno senza che si trasformi in cenere.

La creazione di Piergiorgio Capitanio quindi non è solo un punto dove ci si limita ad apprendere il riconoscimento dell'abete bianco e rosso, del pino silvestre o del sorbo montano. È un nodo dove si intersecano sperimentazioni e percorsi di numerosi gruppi con interessi differenti. Sono attive collaborazioni con i gruppi Cai ad esempio, ma anche con il Parco minerario di Schilpario, con enti pubblici interessati a promuovere offerte





turistiche vitali. Grande successo ha avuto, tanto per citarne una, la degustazione organizzata con la Latteria sociale di Vilmaggiore, altra eccellente realtà produttiva dell'area. Prodotti caseari freschi abbinati ad alcune erbe selvatiche hanno deliziato i fortunati partecipanti all'evento. Senza trascurare naturalmente i più giovani che sono spesso protagonisti delle attività dell'arboreto con laboratori e visite guidate.

Altro filone è quello della coltivazione. Ecco così campicelli didattici che prendono spunto da colture tradizionali. Tra le più affascinanti figura sicuramente quella del

## Il motore dell'arboreto

**A fianco:** Piergiorgio Capitano è il vero motore dell'arboreto alpino di Vilminore: mosso dalla passione per la natura ha dato vita a questo interessantissimo giardino botanico, dotato pure di una piccola sezione museale. **Sopra:** alcune delle targhe in legno che identificano le specie lungo il percorso didattico e le teche che mostrano arbusti e fiori essiccati.







## ULTIMI GIORNI PER IL CONCORSO FOTOGRAFICO

Il 31 agosto è il termine per la consegna degli scatti che partecipano al concorso fotografico «90° anniversario del disastro del Gleno» organizzato dalla Pro loco di Vilminore di Scalve in collaborazione con l'arboreto alpino (per informazioni: Pro loco di Vilminore). Una occasione in più per visitare la valle e il suo angolo più verde. Per informazioni e visite all'arboreto contattare Piergiorgio Capitanio, tel. 329.6207960 o [www.gleno.it](http://www.gleno.it).







## Dopo i laboratori per i bambini scatta la ricreazione

**Sopra:** dopo i laboratori i bambini giocano e si divertono nel verde che circonda l'arboreto. **In alto a destra:** un delicato fiore di rosa pomifera; **sotto:** escursionisti attraversano il torrente Gleno su una passerella.

lino, che dà luogo a delicate fioriture azzurre e produce l'omonima fibra, un tempo tra le più apprezzate e accessibili. Ma lavorare la terra oltre a mantenere legami con il passato può essere anche occasione di socialità. Da qualche stagione l'arboreto organizza un corso primaverile di orticoltura naturale che si concretizza nella coltivazione di piccoli appezzamenti interni alla proprietà. Fino all'autunno seguente i partecipanti hanno modo di imparare, condividere idee e soprattutto scambiarsi le verdure e gli ortaggi che sono stati in grado di produrre.

Insomma, per le oltre 800 persone che ogni anno passano dall'Arboreto alpino le occasioni di scoperta e discussione non mancano. E

se il cattivo tempo non permette di godersi a lungo la passeggiata alla ricerca delle foglie dell'acero di monte o del rovere, nella struttura coperta ci sono mostre temporanee o stabili come quella sulla diga del Gleno, con un documentario che contiene preziose interviste ad alcuni sopravvissuti al disastro. L'insegnamento a tutte le generazioni del valore della conoscenza del territorio, della storia, delle relazioni, dell'orgoglio per le proprie radici. È questa la lezione fondamentale che si impara in quest'angolo straordinario della Val di Scalve. Aprirsi al mondo, mantenendo le proprie specificità nel rispetto degli equilibri sociali e ambientali dei propri luoghi

**Simone Ciocca**